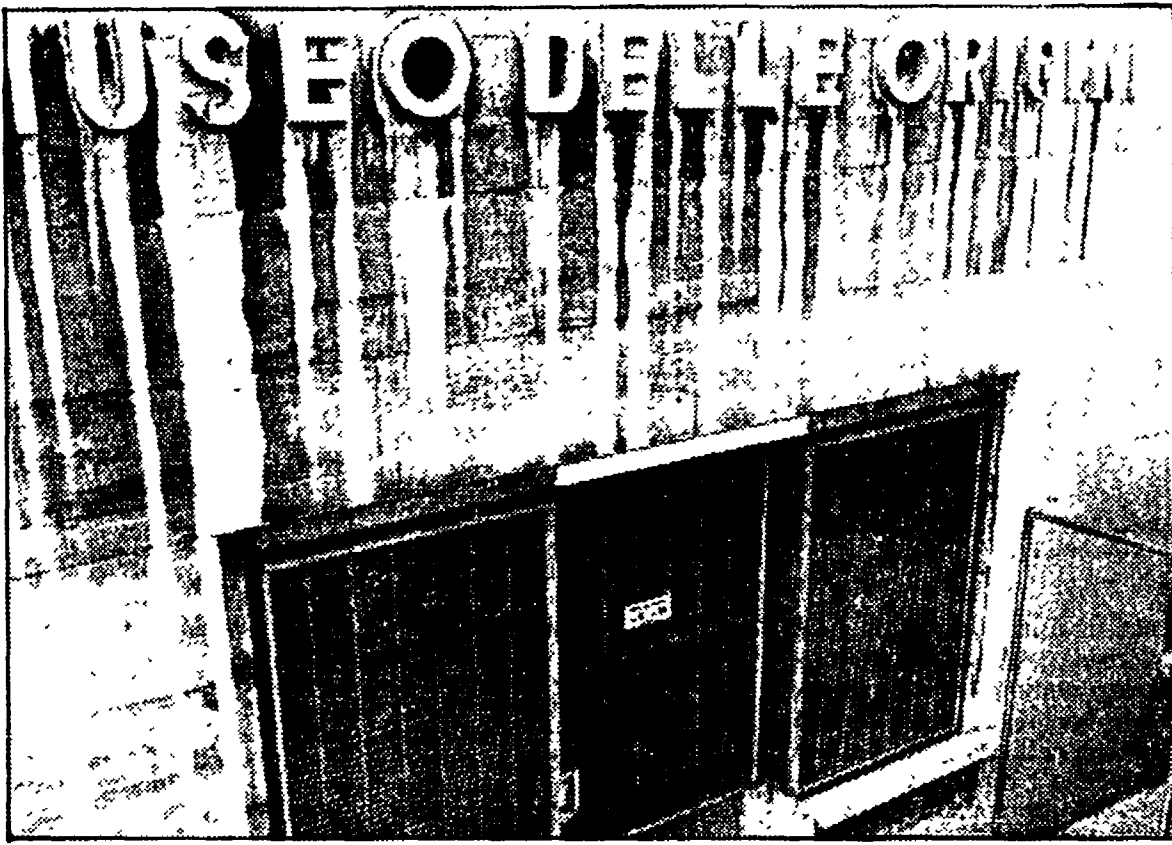


Continua il saccheggio dei ladri d'arte: è toccato all'Università

Un altro furto in un museo Presi reperti preistorici «Un colpo fatto su commissione»

Prima le due intrusioni nel Musci Capitolini, poi quella al palazzo Colonna di Palestrina. Infine all'Università: i ladri di opere d'arte alzano il tiro e puntano con decisione alle gallerie di proprietà pubblica, le più ricche di materiali inestimabili. Ma anche le meno protette. Nel giro di soli quindici giorni dall'inizio del mese ad oggi ben quattro «colpi», più o meno riusciti, hanno privato il patrimonio artistico romano di importanti reperti. E l'ultimo furto, avvenuto nella notte tra domenica e lunedì scorso nel sotterraneo della facoltà di Lettere alla Sapienza, ha aggiunto alla scomparsa di notevoli valori archeologici anche una perdita consistente sotto il profilo scientifico della conoscenza dei primi insediamenti umani. Centinaia di «selci», risalenti all'età della pietra, calchi in gesso, e copie di manufatti preistorici hanno preso il volo dai venti contenitori di polistirolo dove erano custoditi nei locali del «Museo delle origini» di piazzale Aldo Moro.

Vasi, «selci», calchi prelevati di notte dal «museo delle origini» alla facoltà di Lettere. Anche questa volta nessuna sorveglianza



Un'impresa compiuta senza dubbi su ordinazione e da persone esperte del posto — ha detto la professoressa Alessandra Manfredini, responsabile della galleria, alla quale è toccata ieri pomeriggio, verso le 13, la scoperta della incursione. Era scesa nel sotterraneo dell'edificio, sottoposto proprio in questi giorni a lavori di ristrutturazione, e si è trovata di fronte agli scoltoni scoperti e vuoti. Una razzia. Nelle sale, dove erano stati sistemati provvisoriamente gli oggetti, non è rimasto quasi più

niente. Da un primo sommario inventario compiuto dai dirigenti dell'istituto sembra che, tra l'altro, sia scomparso anche un vaso di una tomba sarda riprodotto però in altri ventinove esemplari. Chi, dunque, poteva avere interesse a mettere le mani su pezzi non tutti originali e per di più di scarso valore venale? È l'interrogativo a cui stanno cercando di dare una risposta polizia e carabinieri. Secondo gli inquirenti i ladri sono penetrati negli scantinati domenica notte e hanno cercato di entrare con una chiave (vera? falsa?) che si è spezzata subito nella toppa. E allora sono passati alle maniere forti: visto che la serratura a quel punto era inutilizzabile, sono ricorsi al grimaldello scassinando il portoncino di legno che immette nelle sale. Nel locale non ci sono sistemi

di allarme, non esiste vigilanza. Il colpo, al di là dell'entità del bottino, è stato davvero un gioco da ragazzi. Nessuno si è accorto dei rumori né tantomeno del camion che attendeva i malviventi all'uscita dell'Università. Eppure i viaggi all'aperto per caricare i reperti devono essere stati parecchi: lo provano le numerose impronte di fango (tra domenica e lunedì è piovuto) rimaste sul pavimento e all'in-

gresso del museo. Le indagini per ora navigano nel buio più assoluto: sono cominciati gli interrogatori degli operai addetti alla manutenzione dello stabile, si sta cercando di individuare e rintracciare anche il personale in possesso della chiave di accesso, la scientifica è ancora al lavoro per trovare eventuali impronte digitali, ma finora non è uscito un solo elemento per risalire agli autori del furto. Non è escluso che anche questa ultima impresa finisca per essere catalogata in quel fascicolo intitolato alle «opere di ignoti». Un dossier voluminoso aperto su recenti episodi ancora irrisolti.

Al primi di giugno apre la serie il quadro del pittore fiammingo Paul Brill rubato in pieno giorno nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Una settimana dopo un altro solitario ma armato di pistola tenta di dare l'assalto ai capolavori sovietici della rassegna «Da Cezanne a Picasso» ma è messo in fuga da due vigili urbani. Non si sono ancora spente le polemiche sul clamoroso episodio che ecco entrare in scena un commando di «professionisti» al museo di Palestrina e se ne va una raffinata statuetta raffigurante un efebo in bronzo. Infine è la volta dell'Università e del saccheggio archeologico. Uno stillicidio che non accenna a fermarsi e che pone di nuovo alla ribalta il nodo dolente dei servizi di sorveglianza e della sicurezza per i beni artistici.

Valeria Parboni
NELLA FOTO: l'ingresso del museo dell'Università

Il piano del Comune per garantire l'assistenza

L'estate degli ospedali: «Non ci sarà la serrata» I reparti chiuderanno a turno

L'assessore Prisco: «Particolare attenzione è stata posta per neurochirurgia, cardiocirurgia e ostetricia» - Come funzioneranno durante le ferie i vari nosocomi della città

Il check-up estivo degli ospedali romani è stato fatto. La commissione formata dall'assessore comunale alla sanità, Franca Prisco, ha cercato di coordinare le ferie dei lavoratori, tenendo conto della mancanza di personale, e le esigenze della città. Il lavoro fatto in questi giorni con i direttori sanitari — dice l'assessore Prisco — ci ha portato alla conclusione che la disponibilità dei posti letto, con le decisioni che abbiamo preso, è sufficiente considerando gli indici di occupazione media dei mesi estivi. In questo lavoro di razionalizzazione per evitare la chiusura indiscriminata di reparti ospedalieri avete privilegiato alcuni servizi? In particolare abbiamo esaminato la situazione di settori delicati come neurochirurgia, cardiocirurgia e ostetricia. Per la cardiocirurgia, ad esempio, nel mese di agosto funzionerà solo il San Camillo. A giugno e luglio gli interventi potranno essere effettuati anche presso il S. Filippo Neri e il Policlinico Umberto I. Ma queste misure sono sufficienti a garantire livelli adeguati di assistenza? «Non dovremmo correre rischi — dice l'assessore — perché in cardiocirurgia gli interventi sono in larghissima parte programmati e le urgenze si manifestano in percentuale molto bassa». E per il settore di ostetricia? «Anche qui il piano prevede adeguati livelli di assistenza ed inoltre verrà rimpiazzato il servizio, istituito alcuni anni fa, per l'assistenza dei neonati a rischio con personale specializza-

to e autoambulanze attrezzate per questi interventi».

Fin qui le linee generali del piano estivo per gli ospedali, ma vediamo di costruirne una mappa dei reparti ospedalieri che funzioneranno da giugno a settembre secondo le diverse specialità.

OSTETRICIA-GINECOLOGIA — A giugno funzioneranno i reparti del S. Giacomo, Nuovo Regina Margherita, Policlinico (Università), S. Giovanni, S. Agostino (Ostia), S. Camillo, S. Spirito e S. Filippo Neri. In quest'ultimo ospedale viene specificato anche il numero dei parti (40 al mese). A luglio dall'elenco degli ospedali che funzioneranno a giugno bisogna togliere il Nuovo Regina Margherita che chiude dall'1 al 31. Ad agosto chiuderà, per tutto il mese, il reparto del S. Giacomo e dal 20 agosto fino al 20 settembre quello del S. Filippo.

ORTOPEDIA — A giugno e luglio funzioneranno i reparti del S. Giacomo, Policlinico, S. Giovanni, Cto, S. Eugenio, S. Agostino, S. Camillo e S. Filippo Neri. Ad agosto chiuderà (dal 10 agosto al 10 settembre) la clinica ortopedica del Policlinico. Il funzionamento dell'ortopedia del S. Giacomo è legato all'approvazione da parte del Co.Re.Co. della delibera per la proroga dell'incarico a 18 infermieri che dovrebbero essere licenziati perché non rientrano nella legge di sanatoria.

PEDIATRIA — Per tutti i tre mesi esti-

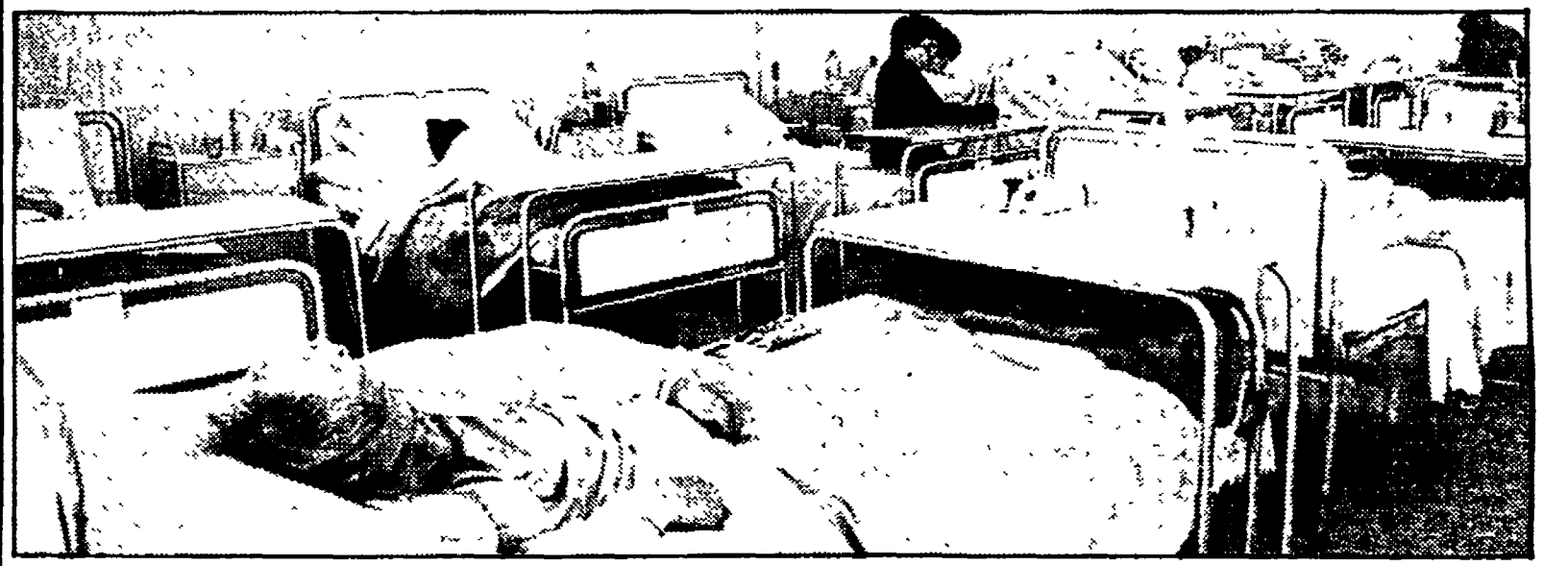
vi funzioneranno i reparti del Bambin Gesù, del Policlinico, del Nuovo Regina Margherita, del S. Giovanni, del S. Camillo. Al S. Filippo Neri pediatria funzionerà fino al 20 agosto per poi riprendere il 20 settembre.

RIANIMAZIONE — Funzioneranno per tutta l'estate i centri del S. Giacomo, del Nuovo Regina Margherita, del Fatebenefratelli, del Policlinico, del S. Giovanni, del S. Agostino, del S. Camillo, del S. Filippo Neri. Il centro del S. Eugenio resterà chiuso per lavori dal 20 giugno al 10 agosto.

CHIRURGIA TORACICA — Gli interventi saranno assicurati a giugno, luglio ed agosto solo dal Fatebenefratelli. Le cliniche universitarie del Policlinico lavoreranno al 50% delle loro possibilità. Il S. Camillo assicurerà, fino a settembre, solo gli interventi d'urgenza ed anche il Forlani (mancata il personale medico) farà solo le urgenze. Il S. Filippo Neri funzionerà fino al 21 luglio. Il reparto resterà chiuso fino al 20 agosto.

Questa una sintetica mappa degli ospedali. Restano le cliniche convenzionate. Anche nelle strutture private c'è un problema ferie. A questo proposito le Unità sanitarie locali sono state incaricate di verificare i programmi di ferie delle cliniche per stabilire un sistema di compatibilità con i criteri applicati dagli ospedali pubblici.

Ronaldo Pergolini



Gli specialisti: denunceremo Usl e Regione

I medici convenzionati esterni non vengono pagati da 6 mesi - Finto decentramento

Dopo un'assemblea, conclusasi martedì a tarda notte, i medici specialisti convenzionati esterni hanno deciso il tipo di lotta che intendono condurre per ottenere il pagamento delle loro prestazioni. I duemila specialisti convenzionati di Roma e del Lazio vantano un credito di sei mensilità. Per ottenere il saldo delle loro spettanze non chiederanno per protesta ambulatori e studi, ma denunceranno le Usl e la Regione. «Nessun danno, nessuna punizione nei confronti degli assistiti che sono incolpevoli e con i quali vogliamo mantenere il rapporto personale di fiducia». Così ha dichiarato il segretario della Cuneo, Vittorio Cavaceppi. Il dirigente del sindacato degli specialisti convenzionati esterni ha poi aggiunto: «Le responsabilità dell'assessore regionale alla Sanità, Gigli, sono gravissime e abbiamo deciso che dopo 45 giorni dall'invio delle «notule» manderemo diffide con l'urgenza al giudice civile. Il pagamento delle prestazioni erogate». Nel corso dell'assemblea gli specialisti (psichiatri, cardiologi, analisti, radiologi, ostetrici ecc.) hanno illustrato il loro elenco di doglianze. Il mancato pagamento delle prestazioni crea enormi difficoltà anche sotto il profilo occupazionale (circa 20 mila sono i dipendenti degli specialisti). Un oculista — è stato detto — si è ridotto a lavorare in convenzione per un solo giorno e la convenzione gli è stata disdetta. Un cardiologo ha denunciato di aver ricevuto come compenso per una visita e per un elettrocardiogramma la somma di 9.600 lire. E poi ci sono i fornitori che incalzano da tutte le parti e che chiedono di essere pagati per le forniture di materiali (lastre e reagenti per le analisi) e per le apparecchiature. «E dobbiamo anche pagare — hanno sottolineato i medici — puntualmente le tasse per cifre che non l'entusiasmano».

Roma erano accentrate presso la Usl Rm 9, non è stato ancora completato e poi bisogna tenere conto che non tutte le Usl sono attrezzate per svolgere queste funzioni». Ma allora cosa si può fare? «Forse — risponde il funzionario della Regione — sarebbe meglio accentrare tutto di nuovo. Una bella soluzione, non c'è che dire. Il problema vero è che non è possibile dare applicazione a principi di per sé giusti senza preparare i mezzi e gli uomini necessari per tradurli concretamente. La Regione, infatti, ha deliberato il decentramento, ma non si è preoccupata di vedere se esistevano le condizioni per farlo funzionare. Non c'è solo un problema di personale, inteso come organico, ma si tratta di mettere in piedi centri computerizzati e di metterli nelle mani di personale specializzato. Gli ospedali lavorano con organici striminziti». Arriva il periodo estivo e l'assessore Gigli è capace solo di dire: «Scaglionate le ferie». E per questa questione amministrativa cosa suggerirà: «Di fare bene la punta alle malle?».

r. p.

All'Università La Sapienza presentati ieri sei progetti per l'orientamento

Lettere o Fisica? Una videocassetta aiuterà gli studenti nella scelta

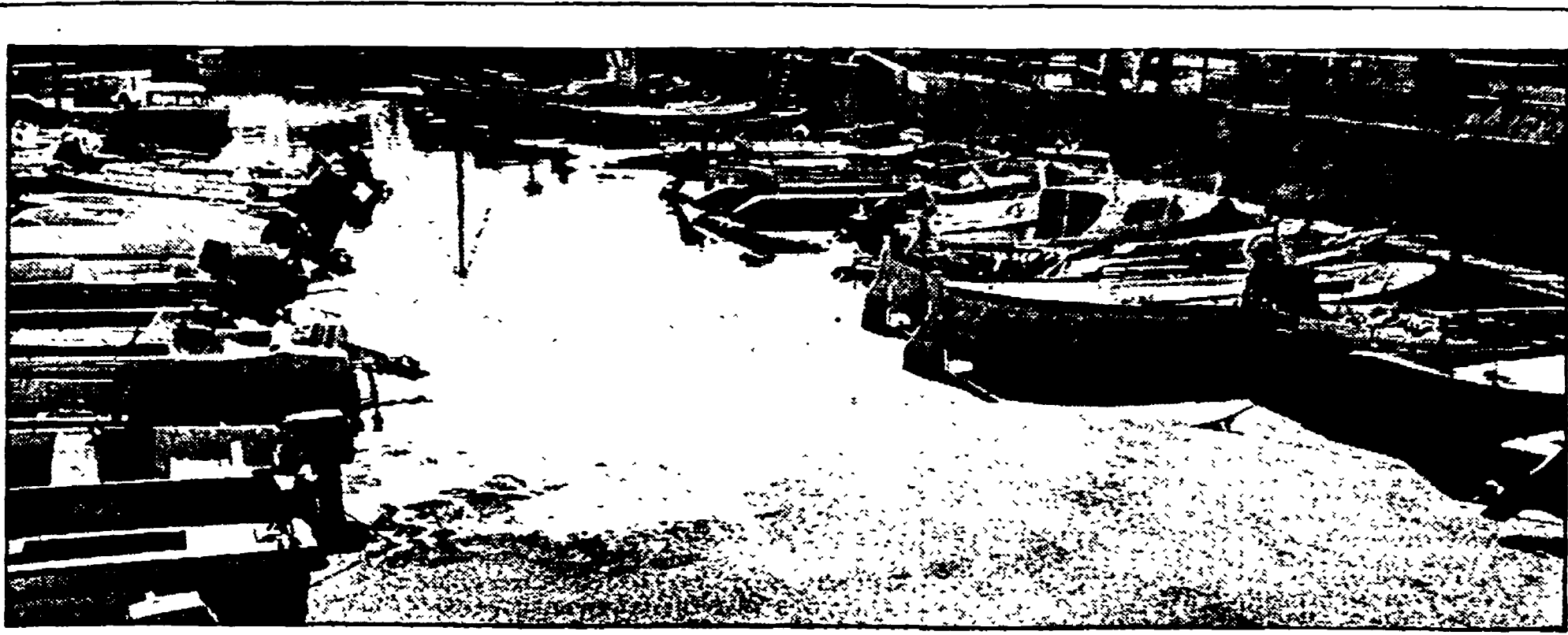
I programmi sono stati messi a punto da un apposito gruppo di lavoro - Una guida più dettagliata, una bibliografia, ricerche sugli sbocchi professionali - Oggi solo un iscritto su dieci arriva fino alla laurea

È una sorta di filo d'Arianna per districarsi nel labirinto universitario, per effettuare una scelta ponderata del corso di studi e, in prospettiva, della professione. Per fornire questo filo ai giovani che si accingono ad affrontare l'ultimo stadio della loro carriera scolastica, l'Università La Sapienza ha fatto le cose in grande: sei progetti messi a punto da uno staff di docenti, presieduto dal professor Paolo Silvestroni. E ieri, in una conferenza stampa tenutasi nell'Aula magna del Rettorato, il gruppo di lavoro sull'orientamento ha reso noti i risultati di un anno di impegno, presentati il rettore, Antonio Ruberti, e il professor Sabino Cassezza, docente di Diritto e Scienze politiche e coordinatore del gruppo.

L'idea di mettere insieme un trust di cervelli, di mobilitare le energie e il bagaglio di esperienza di enti ed istituti (dal Provveditorato agli studi, all'Opera universitaria, all'Isro), al Forze, all'Istat, al Cattid), per dare agli studenti dei validi strumenti di orientamento, è nata da una constatazione elementare. Molti giovani arrivano alle soglie dell'Università con le idee ancora poco chiare, se non del tutto confuse. Sogni, grandi ambizioni, determinano una scelta che spesso si rivela erronea. E qui la parola passa alle cifre. Nell'ateneo romano, ma il dato è pressoché identico su scala nazionale, solo un iscritto su dieci prosegue il proprio cammino fino alla sospirata laurea. Ancora, su tre neouniversitari, uno abbandona gli studi entro il primo anno.

Ed ecco allora che l'Università viene in aiuto degli aspiranti dottori con i sei progetti messi in cantiere. Il primo non è proprio nuovo di zecca: è la «Guida all'Università» che l'Ateneo pubblica ogni anno. Ma, questa volta, il volume è scrupolosamente dettagliato, presentando l'intera gamma di servizi disponibili: dalle facoltà ai musei, alle biblioteche. Già tra quindici giorni la guida potrà essere acquistata presso l'Economato. Inoltre, sarà distribuita gratuitamente in tutte le scuole che la richiederanno.

Il tocco di modernità viene dalle videocassette (ed è il secondo progetto). Realizzate in videotape, per la durata di trenta minuti, forniscono notizie su tutti gli atenei, sulle funzioni dell'università, sulla storia dello studio romano, approfondendo successivamente il discorso per ogni singola facoltà. Le videocassette potranno essere visionate nella stessa università, presso il Cattid, oppure, come la guida, saranno distribuite nelle scuole. Terzo progetto, una bibliografia di tutte le pubblicazioni che affrontano l'argomento della scelta universitaria.



Una «grande secca» per i pescatori

Decline di barche bloccate. A terra, il mare si è ritirato e ha lasciato le imbarcazioni a secco. Ecco, questa è una immagine insolita del Canale dei Pescatori di Ostia. Per qualcuno ci sarà solo un ritardo nelle vacanze sul filo dell'acqua con il motoscafo.

Ma per tanti altri vorrà dire niente lavoro. Non si potrà uscire in mare, non si potrà pescare. Intere famiglie in

difficoltà. Qualcuno li, accanto alle barche, ha lasciato un cartello dove è scritto che le barche sono 120 e che 250

addetti e 300 famiglie stanno in mezzo al guai. Perciò chiedono che il canale venga dragato e la situazione torni alla normalità. Al più presto.

Perché questa soprattutto, è la stagione nella quale gli addetti ai lavori di più. Qualsiasi ritardo sarà poi difficile da recuperare, aggiungono i pescatori di Ostia.

NELLA FOTO: il Canale dei Pescatori a secco.

E licenziano gli infermieri

Fra dieci giorni dovranno lasciare il loro posto di lavoro all'ospedale S. Giacomo. La legge parla chiaro: il personale precario assunto dopo il 30 giugno 1984 non rientra nella sanatoria e quindi deve essere licenziato. E loro, 19 infermieri professionali del S. Giacomo, hanno iniziato a lavorare nell'agosto dello stesso anno. La legge parla chiaro, ma certo non riesce a vedere in profondità, a rendersi conto delle condizioni nelle quali si dibattono gli ospedali. Al S. Giacomo, che non è un grosso ospedale, per soli 378 posti letto c'è un buco nell'organico di 100 unità. E alla fine del mese se verranno a mancare anche i 19 non sanati la situazione rischia di precipitare. Il comitato di gestione della Usl Rm 1 ha approvato una delibera, che attende il placet del Comitato regionale di controllo, per confermare nel loro posto di lavoro i 19 parame-

bocciare la delibera non basterebbero i turni di 48 ore settimanali, nonostante il Dpr del 25-6-83 stabilisce un orario settimanale di 38 ore. E anche questa è una legge che parla chiaro — sottolineano i lavoratori. Se le 48 ore settimanali sono la regola c'è poi l'eccezione frequente di

mento — il personale è costretto a turni di 48 ore settimanali, nonostante il Dpr del 25-6-83 stabilisce un orario settimanale di 38 ore. E anche questa è una legge che parla chiaro — sottolineano i lavoratori. Se le 48 ore settimanali sono la regola c'è poi l'eccezione frequente di

dover lavorare per sedici ore continuative. In queste condizioni è naturale che i livelli di assistenza siano bassi. I malati — dicono sempre gli infermieri — sono costretti a stare in corsie sovraffollate. I letti nei corridoi sono un spettacolo quotidiano. E magari devono subire questo calvario dopo aver atteso, anche due anni, per essere sottoposti ad un intervento ortopedico non urgente. Spesso devono anche acquistare, pagando di tasca propria, medicinali e materiale sanitario.

Le Unità sanitarie «contagiate» dal pentapartito: crisi alla Rm 1

La voglia di pentapartito ha contagiato anche il comitato di gestione della Usl Rm 1. Alcuni dei socialisti avevano già incrinato la maggioranza Pci-Psi e Pri. Si era così giunti alla decisione di far dimettere il presidente Nando Agostinelli comunista e il vicepresidente Fiorella Albertoni socialista. Si è arrivati al voto e sono state accolte le dimissioni del compagno Agostinelli. Quando si è trattato di votare quelle del vicepresidente i rappresentanti di Dc, Psi e Pri le hanno respinte e la stessa vicepresidente si è astenuta. Il rappresentante repubblicano in disaccordo con la manovra pentapartito si è astenuto. Per denunciare la situazione che si è venuta a creare e l'inqualificabile voltafaccia del vicepresidente socialista il gruppo comunista ha convocato per sabato prossimo alle 11 una conferenza stampa presso la sede della Usl in via Ariosto.

Tutto questo fa da scandaloso contrasto al fatto che gli infermieri, che devono essere licenziati, sono stati formati dalla Regione attraverso corsi per i quali sono stati spesi soldi pubblici. Così si crea la condizione paradossale che personale qualificato con denaro dello Stato sia poi costretto a trovare lavoro presso una clinica privata che senza aver investito una lira si trova a disposizione, bello e pronto, l'infermiere professionale.